



18° Seminario BiblioCai

Chivasso, Biblioteca comunale MOviMente, sabato 1° ottobre 2022

nel 100° anniversario della Sezione di Chivasso

Valorizzare le biblioteche riscoprendo un grande maestro:

Le Cinque leggi di Ranganathan

Dopo il grandissimo sforzo per portare a regime la catalogazione e rendere fruibili i nostri libri, possiamo cominciare a pensare anche a come rendere più vive e fruibili le nostre biblioteche.

Perché la biblioteca molto più che statico luogo di conservazione, di custodia, è un organismo. Un organismo in crescita.

Un grande bibliotecario e matematico indiano, Shiyali Ramamrita Ranganathan (1892-1972), che dopo Antonio Panizzi¹ è stato il padre della biblioteconomia moderna, ci ha lasciato Cinque leggi che sono ancora oggi il filo conduttore delle azioni, piccole e grandi, che si intraprendono in ogni biblioteca, minuscola o immensa che sia, ed è da queste prendiamo spunto per questo nostro seminario.

Con le sue Cinque leggi, Ranganathan ci offre un indirizzo limpido e sicuro per condurre e far scoprire le nostre biblioteche ai nostri soci e a tutti gli appassionati di montagna. Vedremo che si tratta di principi nati con i principi universali di uguaglianza, che sono gli stessi principi basilari della democrazia, applicati al mondo delle biblioteche. Da matematico, egli le definisce Leggi perché le dimostra, e perché dimostrandole ha dato alla biblioteconomia la dignità e lo statuto di una scienza.

¹ Antonio Panizzi (1797-1879), fu uno studioso e patriota emiliano, rifugiatosi a Londra dopo i moti del 1821, dove divenne il direttore della biblioteca del British Museum, che era allora la biblioteca nazionale del Regno Unito. Formulò le 91 Regole per la catalogazione, che stanno alla radice di ogni standard e normativa attuale.

1. *Books are for use* I libri sono fatti per essere usati
2. *Every reader his book* A ogni lettore il suo libro
3. *Every book its reader* A ogni libro il suo lettore
4. *Save the time of the reader* Risparmia il tempo del lettore (corollario: Risparmia il tempo del bibliotecario)
5. *A library is a growing organism* La biblioteca è un organismo in crescita

Prima legge *Books are for use* - I libri sono fatti per essere usati

Per ragioni storiche e legate alla difficile reperibilità dei libri, le biblioteche erano concepite non come organizzazioni che dovevano incentivare l'uso dei libri, ma come istituzioni preposte alla loro conservazione.

E anche quando fu concesso ai lettori di portarli fuori, usarli e toccarli, per molto tempo ancora mancò un ampio riconoscimento del loro diritto a un uso libero dei libri.

Un uso libero dei libri significa poterlo consentire: con la localizzazione - qualsiasi luogo d'incontro abituale è una sede ideale per una biblioteca -, con orari di apertura logici, con un arredamento confortevole, persino con la scelta di persone appropriate per occuparsene: non guardiani per combattere i quattro nemici dei libri: fuoco, acqua, parassiti e talvolta uomini, ma persone motivate e formate, preparate, curiose, entusiaste, efficaci e cortesi. Dal momento in cui i libri non sono più fatti per essere conservati, ma esistono per essere usati, il bibliotecario è stato investito di compiti che richiedono una preparazione all'altezza, in cui la necessità di lavorare sui libri sia pari a quella di impadronirsi della tecnica del mestiere.

Non dimentichiamo mai che nelle biblioteche i libri vengono raccolti per essere usati, preparati per essere usati, conservati per essere usati e distribuiti per essere usati. Tutte le procedure - trattare le proposte d'acquisto, acquistare o ricevere in dono i libri, inventariarli, catalogarli, attribuirgli una collocazione, metterli a scaffale, porli e riportarli a posto dopo il prestito - si svolgono unicamente perché i libri siano usati. Ranganathan insiste molto sulle qualità del bibliotecario, cui attribuisce la capacità di creare, o di distruggere, una biblioteca. È lavoro del bibliotecario confrontarsi con ogni tipo di lettore, anche, e soprattutto con i lettori difficili; dovrà imparare a vincere non solo la sua timidezza ma anche quella degli altri. Altrimenti, non tutti i suoi libri verranno usati. La funzione del bibliotecario, dunque, consiste, nel creare un collegamento tra un libro e chi lo usa. Di conseguenza, il cuore della vita di una biblioteca è il servizio personalizzato reso al pubblico.

Un bibliotecario che tiene a mente la legge *I libri sono fatti per essere usati*, è felice quando i suoi lettori svuotano gli scaffali con regolarità. Non sono i libri in prestito che lo preoccupano; sono i volumi che non escono che lo riempiono di perplessità. Una

biblioteca non è grande per il numero dei suoi libri, ma per il loro uso. Pochi libri mantenuti continuamente in uso effettivo formano una biblioteca più grande di migliaia di libri tenuti chiusi negli armadi di un edificio monumentale.

Come per le leggi successive, Ranganathan rinforza le sue formulazioni metodologiche e tecniche con profonde considerazioni sociali e morali. Ricordiamone qualcuna.

Per esempio, il peso di una tradizione che attribuisce alla conservazione un valore assoluto, esclusivo, è stigmatizzato con forza e con ironia: “la tradizione è ostinatamente indifferente a qualsiasi tipo di ragionamento”.

Ancora, la prima legge induce a interpretare tutti i codici e tutte le norme con uno spirito di libertà, tale da rendere massimo l’uso dei libri.

L’uguaglianza di accesso rinvia al principio essenziale dell’universalità dei diritti umani. Potranno cambiare i contenuti ed i mezzi per accedervi; la biblioteca diventa con lui – siamo nel 1932 – “un centro di attività”.

Se vogliamo riassumere in una sola espressione il tema fondamentale della Prima legge, questo è la Funzione assoluta delle biblioteche.

Seconda legge *Every reader his book* - A ogni lettore il suo libro

La missione del bibliotecario consiste nel conoscere il lettore, conoscere i libri e contribuire attivamente a far trovare *Ad ognuno il suo libro*. Questo aspetto del lavoro è conosciuto come “servizio di reference”, o di informazione. Noi che ci occupiamo di biblioteche di montagna, e conosciamo e amiamo e studiamo la montagna, siamo in un certo senso facilitati in questa missione di conoscenza e di trasmissione per *aiutare ognuno a trovare il suo libro*. Presupposto e conseguenza di ciò, al tempo stesso, è che il centro della biblioteca è la persona che se ne serve, il lettore. Anche quando i bibliotecari sono immersi nei tecnicismi della catalogazione e nella burocrazia delle procedure, dovrebbero sempre ricordarsi di colui per il quale stanno lavorando: il lettore.

Reference significa riferimento, relazione, o consultazione. Per *servizio di reference* in biblioteca si intendono tutte le attività volte ad aiutare gli utenti a trovare quello che stanno cercando: le fonti più appropriate da consultare, le migliori strategie per usare i cataloghi e i repertori, come sviluppare un percorso che li porti all’acquisizione delle conoscenze che li interessano.

Quando un utente arriva in una biblioteca per la prima volta, si trova di fronte a segnali, regolamenti, moduli, cataloghi e scaffali. Si presume che sia in grado di utilizzare questi strumenti per ottenere i documenti che cerca. Ma nella realtà, spesso egli si sente disorientato, e anche se si attiene scrupolosamente alla prassi non è sicuro di stare seguendo la via giusta per arrivare alle informazioni che cerca. In questo modo, una gran parte del patrimonio della biblioteca verrà sfruttato molto meno di quanto

sarebbe possibile, con la perdita di possibili informazioni per l'utente, e per la biblioteca uno spreco di risorse.

Tecnicamente, lo strumento eminente di questo obiettivo è il catalogo, che per ciò deve essere completo, trasparente, analitico, congruo, pulito. Ulteriori implicazioni tecniche della seconda legge sono semplici, e si richiamano alle altre leggi: Ranganathan torna spesso sulla disposizione dei libri a scaffale aperto, che consente al lettore di scegliere meglio i libri vedendoli fisicamente anziché consultando una scheda di catalogo; inoltre il lettore spesso non sa esprimere esattamente il bisogno informativo, ma sa riconoscere quando un documento che ha davanti lo soddisfa.

Anche il lettore ha degli obblighi: ogni lettore potrà avere il suo libro solo se terrà a mente che non è l'unico a usare la biblioteca; dovrà considerare il regolamento della biblioteca come un aiuto, più che una restrizione, rispettare le tempistiche del prestito ed accettare di buon grado i limiti sulle opere non prestabili.

L'appello rivoluzionario della Seconda legge è che i libri sono per tutti, che l'uso ne è destinato a qualsiasi tipo di utente, senza alcun pregiudizio o distinzione, che tutti i lettori sono uguali. Questo assioma, che per noi oggi è scontato, è stato formulato in India nel 1932, quando vigevano discriminazioni sociali, di censo, di genere, di religione e che purtroppo tuttora nel mondo esistono e diventano sempre più ingiuste e crudeli.

Ranganathan insisteva anche sulla necessità di una diffusione capillare delle biblioteche sul territorio e si concentrò anche sugli obblighi delle istituzioni a legiferare, finanziare e coordinare la vita delle biblioteche come strumento di educazione permanente.

La Seconda legge si riassume tutta nel concetto dell'universalità del servizio.

Terza legge *Every book its reader* - A ogni libro il suo lettore

La Terza legge è formulata per offrire il lettore giusto a ogni libro.

Intervengono anche qui questioni tecniche e di metodo: ancora la disposizione dei libri a scaffale aperto, la collocazione del materiale, il servizio di reference, l'apertura di sezioni molto frequentate dal pubblico, le tecniche promozionali e le attività complementari.

La biblioteca a scaffale aperto dà al suo utente l'opportunità di esaminare da vicino e in libertà le raccolte; il lettore può perdersi tra i libri e sfogliarli tutti, a suo gusto.

Spesso la maggior parte dei lettori non sa di cosa ha bisogno, e solo dopo che ha avuto modo di osservare, prendere in mano i libri, i suoi interessi assumono una forma definita.

Anche se sappiamo che in alcune biblioteche lo spazio, o la loro organizzazione storica, sono tiranni, è certo che la collocazione ottimale è per materie, per soggetti, possibilmente mettendo in evidenza, per un certo periodo, le nuove acquisizioni.

In alcuni casi, la redistribuzione occasionale del materiale a scaffale può favorire l'instaurarsi di nuove relazioni tra libri e lettori, per esempio con la creazione di piccole teche temporanee accattivanti come "Libri da non perdere", "Libri del momento", "Libri di grande interesse riscoperti", "Libri preziosi troppo a lungo dimenticati", "Libri per una determinata ricorrenza" e così via. Ogni libro rimasto a lungo sullo scaffale lontano dal proprio lettore, sepolto dalla polvere, e ignorato dai lettori, lancerebbe una maledizione sul bibliotecario.

Riguardo al catalogo, per quanto completo sia, esso non potrà mai sostituire il contatto diretto tra bibliotecario e lettore. Il contatto con il pubblico crea le condizioni per osservarne i gusti e le esigenze, le azioni e le reazioni, gli interessi e le antipatie e può indurre lettori potenziali a entrare in biblioteca.

Una biblioteca pubblica deve avvalersi di una promozione efficace per farsi conoscere e far conoscere la varietà di servizio che offre. Oltre a diffondere le notizie tramite i social e magari il bollettino della sezione, distribuire piccolo materiale informativo, organizzare piccole mostre temporanee, visite guidate, la Gita della biblioteca (Varallo), spesso nei centri piccoli e medi è più facile interagire con la stampa locale, cercare collaborazione con le amministrazioni, partecipare ad eventi sul territorio...

Attraverso dei "servizi complementari" si può trasformare la biblioteca in un centro sociale, cercando di creare e alimentare il piacere della lettura e avvicinare i libri ai lettori. La presentazione di qualche opera importante recentemente acquisita, l'organizzazione di incontri, conferenze, proiezioni, la celebrazione di qualche giorno speciale dell'anno che ricordi eventi o persone, ma anche serate con la musica... qualunque attività sociale organizzata dalla sezione o nata su iniziativa della biblioteca può far incontrare a un libro il suo lettore.

La Terza legge si condensa dunque nella completezza del servizio.

Quarta legge *Save the time of the reader* - Risparmia il tempo del lettore (corollario: Risparmia il tempo del bibliotecario)

Come sempre, Ranganathan formula considerazioni tecniche e di metodo, e profonde considerazioni deontologiche.

Dal punto di vista tecnico, il tempo del lettore si risparmia con un'organizzazione efficace: facilitare la reperibilità della biblioteca e dei suoi orari attraverso i social, disporre i libri a scaffale aperto, adottare un sistema di collocazioni significative e per soggetti con affinità disciplinari, realizzare una piantina della biblioteca e una segnaletica evidente, con etichette sui ripiani e naturalmente le etichette sui libri, assicurare la completezza del catalogo, una corretta e agile gestione dei prestiti, la

razionalizzazione delle spese e taglio degli sprechi (si pensi a certi duplicati di azioni e di materiali).

È utile preparare una relazione annuale, che potrà portare argomenti convincenti al Consiglio Direttivo della Sezione, ma sarà soprattutto uno strumento di riflessione e di conoscenza per il bibliotecario. Quando si prepara il rapporto annuale, i dati ci raccontano sempre qualcosa: sulle aperture, sulla frequentazione, sui prestiti, sulle acquisizioni... e ci permettono di correggere il tiro, implementare settori, fare richieste documentate.

Il corollario della Quarta legge è Risparmia il tempo del bibliotecario. Un'organizzazione efficace torna tutta a nostro vantaggio. Ma comporta anche capacità di collaborazione fra le persone, di coinvolgimento e di relazione, di interlocuzione con altri organismi; saper chiedere aiuto, non pasticciare sul lavoro altrui, in presenza e nel virtuale...

La Quarta legge chiama in sintesi all'impegno per la qualità del servizio.

Quinta legge *A library is a growing organism* - La biblioteca è un organismo in crescita

Le prime quattro leggi sono dichiarazioni di principio per noi oggi quasi ovvie; nella Quinta, che enuncia un principio fondamentale che dovrebbe governare la pianificazione e l'organizzazione delle biblioteche, è più vasta e articolata.

Una biblioteca, intesa come istituzione, possiede tutti gli attributi di un organismo in crescita: crescita delle dimensioni delle principali componenti dell'organismo in grado di crescere, come i libri, i lettori e gli operatori della biblioteca. Una raccolta di libri senza lettori non ha molto più diritto di essere chiamata biblioteca di quanto ne abbia un gruppo di lettori senza volumi, e neppure la mera contrapposizione di libri e lettori, senza le persone capaci di stabilire un contatto tra il lettore giusto e il libro giusto, al momento giusto e nel modo giusto, costituisce una biblioteca.

Se la biblioteca è un organismo che cresce, conseguentemente lo sarà anche il suo catalogo; l'aumento dei lettori porterà all'aumento dei prestiti, l'aumento dei collaboratori porterà ad un aumento delle relazioni...

Un organismo che cresce acquisisce materia nuova, si libera dalla materia vecchia, cambia dimensioni e assume nuovi modelli e forme.

La Quinta legge, più complessa, evoca la storicità del servizio.

Alla chiusura del capitolo sulla Quinta legge, che non comporta di necessità uno sviluppo continuo nelle dimensioni della biblioteca, ma un mutamento organizzativo destinato a coinvolgere la stessa tipologia dei contenuti, Ranganathan vede lontano: "Non siamo in grado di prevedere con certezza quali ulteriori stadi evolutivi il futuro riserva a questo organismo in crescita – la biblioteca. Chi può dire se, un giorno, la disseminazione della conoscenza, che è la funzione vitale delle biblioteche, non potrà avvenire persino attraverso l'uso di altre risorse, senza la mediazione del linguaggio

della carta stampata? Ma rimane comunque il “principio vitale”, “lo spirito della biblioteca”, che è un mezzo al servizio della conoscenza”.

In questo senso, e solo in questo, la biblioteca rimane sempre identica a se stessa.

A cura di Maria Giovanna Canzanella – Coordinamento nazionale BiblioCAI

Bibliografia essenziale

C. Gnoli, *Il tavolino di Ranganathan*, «Bibliotime», anno III, numero 3, 2000 (<https://www.aib.it/aib/sezioni/emr/bibtime/num-iii-3/gnoli.htm>)

S. R. Ranganathan, *Le cinque leggi della biblioteconomia* ; traduzione e note a cura di Laura Toti ; saggio introduttivo di Giovanni Solimine. Firenze, Le Lettere, 2010.

C. Revelli, *Le Cinque leggi in italiano*, Biblioteche oggi, ottobre 2010 (<http://www.bibliotecheoggi.it/2010/201000800701.pdf>)